

EMERGENZA La Scandone fu realizzata nel 1963 per i Giochi del Mediterraneo. Ospita tre squadre di pallanuoto di serie A1

È l'unica piscina per i campioni, ma da 31 anni non viene restaurata

DI **DAVIDE SAVINO**

NAPOLI. Nel 1963 Napoli ha ospitato i Giochi del Mediterraneo, per poter svolgere le gare nel si prese la decisione di costruire strutture sportive nel quartiere di Fuorigrotta. Sono nati così la piscina Felice Scandone e il palazzetto Mario Argento. La piscina Scandone è la principale struttura per il nuoto e la pallanuoto della città. Intitolata al giornalista sportivo napoletano negli anni Settanta era stata abbandonata e divenne una struttura fatiscente, ma con un intervento di riammodernamento poté riaprire nel 1983.

Da allora però nessun intervento di ristrutturazione è stato fatto, attualmente l'impianto ospita una ventina di società sportive che si occupano di nuoto, tra queste ci sono le tre società cittadine che militano nella serie A1 della pallanuoto nazionale: Posillipo, Cannottieri e Acquachiara. L'impianto è dotato di una piscina olimpionica su cui si affacciano ai lati due tribune in marmo bianco per una capienza totale di 4.500 posti, sugli altri lati sono posti da una parte una vetrata, una balaustra con passaggio che unisce le due tribune, il tabellone segnapunti (che riporta formazioni, risultato ed il tempo di gioco) ed una figura che riproduce i cerchi olimpici con delle maioliche.

Ogni giorno sono circa 100 le persone che usano la struttura, i principali problemi sono legati

alla manutenzione, soprattutto dell'acqua, ad ottobre infatti, la Scandone è stata chiusa dall'Asl perché i risultati dei test effettuati sull'acqua della piscina avevano dato risultati superiori alla media e l'impianto è rimasto chiuso due giorni per risolvere il problema. Il Comune di Napoli, proprietario della piscina, riesce

a garantire pochissimi servizi per la struttura che però risulta essere in buono stato, grazie agli interventi che le società sportive, che utilizzano l'impianto, effettuano regolarmente per rendere la Scandone un luogo funzionale agli sportivi. Elio Scognamiglio, ex allenatore della Rari Nantes, ci racconta: «Questo è un impianto all'avanguardia, l'unico in città con una piscina da 50 metri, inoltre qui giocano tre squadre di serie A di pallanuoto e anche se ci sono piccoli problemi le società sportive si impegnano a risolverli sempre, come nel caso della chiusura avvenuta il mese scorso, la struttura è rimasta chiusa solo due giorni, il problema è stato risolto e si è giocato anche un incontro del campionato di pallanuoto. Questa piscina è un realtà unica a Napoli, è l'Olimpo della pallanuoto».

La Scandone dunque, anche se avrebbe bisogno di alcuni lavori di ristrutturazione continua a svolgere la sua funzione senza troppe criticità, grazie al fatto che l'impianto nel 1960, anno di inizio lavori, è stato costruito per resistere nel tempo, le tecniche di costruzioni hanno permesso di conservare la struttura fino ad oggi in modo quasi perfetto e gli interventi che sono stati fatti in passato hanno reso la Scandone quella che tutti conosciamo oggi e che molti chiamano con il soprannome di: "Università della pallanuoto".

Ogni anno la struttura viene chiusa dall'Asl per carenze strutturali e problemi all'acqua

Scognamiglio (Rari Nantes): a Napoli non ci sono altre strutture per poter gareggiare

